

(Opportune premesse)

«Ma davvero qualcuno qui ha pensato che avessimo da dire qualcosa di relativamente originale, di compiuto persino, qualcosa che non avesse nulla da spartire con il fatto banale che a dirla è chi la dice,
perché non ha peggio, da fare?

Ché in tutti i casi c'è ben poco da dire», ci fai,
«secondo un paio di forme della sensibilità, una dozzina di concetti di specie»).

(«Davvero qualcuno pensava», continui, «che si trattasse
di varietà interminabile, che il contenuto contasse, se invece
quel che le forme racchiudono è impuro per definizione, e si può tollerare
se e solo se è inevitabile
ed è inevitabile se riguarda poche, pochissime sagome elementari, focali, di panno, di ferro, un numero esiguo
di partenogeniche madri-sostitute – due, dodici –

manipoli di piccole madri danzanti bianchissime, carissime
che non elargiscono, non chiedono niente?»)

(«E il terremoto, allora, caro il mio sempliciotto, di che cosa è figura?»), concludi).